

L'Amn: «E' la morte della giustizia». Le opposizioni scrivono a Napolitano

Intercettazioni, il premier ordina e incassa la fiducia

Frida Nacinovich

E questa è casa mia. E qui comando io. Sarà anche in crisi Silvio Berlusconi. Sarà anche stato costretto dalla Lega a dire che il referendum elettorale bipartito non vale una bella giornata al mare. Ci saranno anche Noemi e l'avvocato inglese Mills. Sarà. Ma quando si tratta di lavorare ai fianchi la magistratura, il Cavaliere non è secondo a nessuno. E, guarda caso, il governo pone la fiducia e la Camera approva la stretta sulle intercettazioni. Più tecnicamente, a Montecitorio si dà il via libera al maxi emendamento sostitutivo del ddl intercettazioni. I paladini padani si sbracciano - mettendo anche i piedi avanti - per assicurare al loro popolo che non si tratta di uno sdoganamento dei malfattori. «Siamo un mezzo di prova, non una ricerca di reato», si affretta a dire Matteo Brigandi. Però le intercettazioni rischiano di non essere più fatte. E va bene che agli italiani piace tanto chiacchiere, ma tutte le indagini più importanti degli ultimi anni contro la criminalità organizzata sono state rese possibili proprio dalle intercettazioni. «Le telecamere di video-sorveglianza restano». Un altro leghista, Roberto Cota, si agita per spiegare che alcune possibilità ci saranno ancora, ma non è una gran consolazione. La Lega beve, tanto si è allenata a bere festeggiando l'affossamento del referendum elettorale Segni-Guzzetta. E naturalmente i risultati a due cifre in tutto il nord. Gli ex di An tacciono, e chi tace acconsente.

Silvio dei miracoli riesce a far ricompattare l'opposizione, parlamentare ed extraparlamentare. Non è impresa facile. Ma lui può: se non tutto, parecchio. «La misura è colma». Pd, Idv e Udc scrivono al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, per esprimere il proprio disagio contro il ddl intercettazioni e contro «questo modo di legiferare della maggioranza, che di fatto è diventato un mercato delle vacche» tra Lega e Pdl. Il voto di fiducia posto sul provvedimento «ha come unico obiettivo quello di impedire che ci possa essere una libera espressione da parte dei parlamentari della maggioranza su questo ddl», spiegano in conferenza stampa congiunta

il capogruppo del Pd Antonello Soro, il presidente dei deputati dell'Idv Massimo Donadi e il vice capogruppo dell'Udc Michele Vietti. Anche Giovanni Russo Spina, Rifondazione comunista, scuote la testa: «Siamo alle solite: per gli immigrati giustizialismo e razzismo, per criminali e corrotti la massima indulgenza, questa è la ipocrita morale del governo».

Il provvedimento voluto dal governo non getta nello sconcerto solo l'opposizione, ma anche i magistrati. Siamo di fronte alla «morte della giustizia penale» in Italia. Lo afferma l'Associazione nazionale magistrati, denunciando «la gravità delle conseguenze che deriveranno dalle novità legislative in materia di processo penale e intercettazioni»: in un momento in cui «la sicurezza dei cittadini è sovente evocata come priorità del Paese - si legge nel documento diffuso dal sindacato delle toghe - lascia sgomenti il fatto che il Parlamento stia per effettuare scelte che rappresentano un obiettivo favore ai peggiori delinquenti». E proprio contro il ddl sulle intercettazioni, che infligge gravi limitazioni alla libertà e al diritto d'informazione, la Federazione nazionale della stampa italiana e tutte le altre sigle sindacali del giornalismo sono pronte a «scioperare nei prossimi giorni». Lo ha annunciato il segretario generale della Fnsi, la Federazione nazionale della stampa italiana, Franco Siddi. Dopo aver ricordato le molte iniziative di protesta susseguite in questi mesi in tutta Italia, dopo aver annunciato la pubblicazione di un appello (congiunto Fnsi-Fieg) a tutte le forze politiche e la possibilità dello sciopero, Siddi ha concluso affermando che «se tutto questo non fosse sufficiente, passeremo alla disobbedienza civile, pubblicando quello che riterremo utile e necessario, anche se non pubblicabile secondo il ddl, e ce ne assumeremo la responsabilità».

Oggi il voto finale, con quasi mezza Italia che protesta. Mentre più di mezza - elettoralmente parlando - sembra affidarsi serenamente a Silvio Berlusconi e Umberto Bossi. L'uomo della Padania e Mr conflitto d'interessi: la maggioranza dei cittadini della penisola li ha scelti. E continua a votare per loro.